

Dibattito architettonico come didattica espositiva

CONTINUANDO una interessante attività espositiva, con riferimento al dibattito architettonico internazionale, la Galleria A.A.M. di Roma, con la direzione curata di Francesco Moschini, tende quest'anno ad accentuare la parte didattica, sviluppando ulteriormente le indicazioni di lavoro che già l'anno scorso si erano delineate. Lungi quindi da un discorso di puro collezionismo del disegno d'architettura, la Galleria va allargando la propria ottica interdisciplinare con la programmazione di mostre dedicate oltreché all'architettura e alle arti visive, ad altri settori d'interesse come il teatro, la scenografia o il cinema, non soltanto come occasioni di elaborazione progettuale, ma come ricerca disciplinare in atto. Nasce così da questo assunto la mostra «Un'idea di teatro», intesa come selezione delle più significative esperienze progettuali.

Per il cinema, una mostra sui rapporti tra città e cinema, frutto di un

paziente lavoro di Michele Mancini ed Alessandro Cappabianca, costituisce oltre che uno spaccato sugli effetti indotti dall'evento cinematografico in alcuni luoghi dopo che vi sono stati girati dei film e sono diventati ormai dei luoghi «storici», come Acitrezza dopo «La Terra trema» di Visconti, anche una prima messa a punto di tutto un apparato conoscitivo dell'elemento architettonico nel cinema. L'occasione poi della pubblicazione di un volume dedicato a «Burri e la scena», con la raccolta sistematica di tutte le scene elaborate dall'artista per il teatro.

Ma a parte queste incursioni in territori extra disciplinari, l'asse portante della Galleria restano le mostre di architettura in senso specifico.

La Galleria, nell'intento di allargare la propria possibilità di creare un'area culturale omogenea tesa a fornire occasioni di dibattito e stimolo per una complessa operazione didattica, supplendo così ad una ca-

renza che le istituzioni pubbliche non si sono finora preoccupate di colmare, articolerà le mostre di architettura, come in precedenza, secondo alcuni indirizzi di ricerca.

I rapporti con le arti visive saranno affrontati con la continuazione delle mostre «a puntate» che sotto la formula del «Duetto» presenteranno un artista ed un architetto i cui lavori abbiano delle affinità metodologiche o linguistiche.

Per la serie «Duetto», Costantino Dardi con Giulio Paolini hanno aperto l'attività della Galleria A.A.M. Le rarefatte e cerebrali operazioni dell'artista torinese sono così poste a confronto con la serrata analisi sulla configurazione spaziale della ricerca progettuale di Dardi.

La primitività ancestrale di Francesco Clemente viene posta a confronto con il minuto lavoro sulle radici di una cultura contadina indagata da vicino, di Adolfo Natalini; le proiezioni spaziali di Giuseppe Uncini, con il neocostruttivismo di

Franco Purini, l'autica ricerca sui fondamenti del Classico, nell'ambito della Roma neoclassica, di Carlo Maria Mariani, con la paziente ricerca sul quotidiano nella Roma attuale di Arduino Cantafora.

Infine l'intimismo di Paul Kler con la contenuta ricerca minimale di Mario Seccia. Alcune tappe della mostra «Posizioni», confronto tra opposte polarità dialettiche della cultura architettonica italiana del secondo dopoguerra ed alcune mostre a carattere storico su personaggi diventati ormai dei classici nel panorama della storia dell'architettura moderna, se non di quella ufficiale certo di quella più attenta, come l'esposizione dedicata a Marescotti o ad alcuni episodi interni all'attività di un singolo architetto come la mostra sugli Alberghi suburbani della Garbatella di Sabbatini o di altri personaggi come Giovanni Muzio e Saverio Muratori, o quella didattica dedicata ad uno dei maestri del '900 italiano: Gigliotti Zanini.

R.A.